

GIOBBE



“Viveva nella terra di Us, un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male” (Gb. 1, 1)

- Leggere e studiare la Bibbia vuol dire scoprire in essa il messaggio adeguato per il nostro tempo, un messaggio che guida i criteri dell'incontro con Dio, è praticamente prolungare il passato per chiarire il presente.
- Il libro di Giobbe è un esempio proprio di questo, infatti gli interrogativi che pone non sono né vecchi, né accademici, ma riguardano il *presente* di ogni uomo in cammino verso la pienezza della vita.
- Giobbe è l'uomo che trascende la storia, egli è l'antenato di tutti gli uomini sofferenti nel corpo e nello spirito. Giobbe è l'uomo che lotta per trovare Dio e che pur nella sua grande sofferenza, non cessa di cercarlo perché lo sente come la passione del suo essere, del suo vivere, del suo esistere.
- Giobbe dimostra di essere una persona che ha fatto esperienza del bene e del male che si compie fra gli uomini, egli infatti conosce la sofferenza del malato, l'angoscia di uno spirito sconvolto da certe contraddizioni che la vita riserva un pò a tutti.
- Giobbe nel suo scritto combatte ogni tentativo di concepire la *fede* come un rifugio o un riparo alla durezza della propria vita. Egli cerca di far capire che *aver fede* significa *credere in Dio che agisce*

liberamente e sovranamente, si tratta quindi di riconoscere il valore, l'autorità e l'autorevolezza della sua Parola. La fede comunque non fa cessare la ricerca, anzi la stimola e la rende più rigorosa.

- *Giobbe è un uomo che s'interroga sul perché della sofferenza; a questa domanda il Papa S. Giovanni Paolo II in un discorso agli ammalati disse: Non c'è problema che gravi sull'uomo, più di quello del dolore. Ma la Passione di Gesù, getta su di esso una luce completamente nuova.*
- *Giobbe è un uomo di preghiera, infatti il dialogo che sostiene con Dio è continuo, anche se è un dialogo tormentato, sofferto, pieno di dubbi e di contraddizioni.*
- *Giobbe proverà la rinuncia ad ogni consolazione umana, prima di capire che cosa significhi appoggiarsi a Dio solo, accettando di bere fino in fondo il calice della sofferenza che gli viene posto fra le mani.*
- *Il libro di Giobbe mette in evidenza che il segreto della vita giusta e retta secondo Dio, è nel riuscire a perseverare durante le prove con fede e fiducia illimitata, facendoci capire che le tentazioni sono un banco di prova della nostra fede.*
- *La questione centrale di questo libro quindi è: come poter credere nonostante l'assurdo di certi fatti che succedono nella vita.*
- *I misteri della vita umana fanno parte di un sublime piano Divino. Anche la sofferenza di Giobbe, che accetta pur essendo cosciente della sua innocenza, è una di quelle realtà incomprensibili che non hanno un significato per l'uomo, ma lo hanno sempre per Dio.*
- *La soluzione finale al problema del dolore è questa: l'umile rassegnato silenzio, un silenzio vissuto di fronte a Dio in spirito di adorazione. Giobbe accetta quindi di convivere con la sofferenza, non come qualcosa che gli viene imposto da una forza illogica, ma come una situazione permessa da Dio onnipotente e misterioso. Ben diversa sarà la convinzione della sua moglie e dei suoi amici Elifaz, Bildad e Sofar.*
- *La comunione con Dio, nella quale si risolvono tutti i paradossi della vita umana, è il bene supremo; tutto il resto, anche il dolore più acuto, diventa secondario.*

Dopo l'intervento con Dio (descritto nel capitolo 38), Giobbe così risponde al Signore: **“Comprendo che Tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile”** (Gb. 42, 1)